

tro *luci* della città di *Suasa*), ma come un teonimo (i quattro *luci* della dea *Suasa*) (17): l'associazione del termine *lucus* con il genitivo della divinità dedicataria costituisce infatti la regola nell'indicazione toponimica dei boschi sacri ed è di gran lunga più frequente rispetto ad altre forme di identificazione di tipo geografico (18); peraltro la produzione di tegole per un luogo di culto definito come *lucus* non stupisce ove si consideri che gli aspetti monumentali di questi santuari sono ben documentati dalle fonti epigrafiche (19).

Se questa ipotesi è corretta, scompare dalla tegola di *Ariminum* il riferimento alla città di *Suasa* – e con esso la problematica presenza di tegole suasane a Rimini – e si documenta il nome di una nuova divinità titolare di un culto in *lucus*.

La possibilità che *Suasa* sia un teonimo trova sostegno in un'iscrizione già nota, la *C.I.L.* XI 6173, rinvenuta nel territorio di Castelleone di Suasa, il comune moderno che continua, nel nome e nel sito, la città antica di *Suasa* (*regio VI*); il documento, noto dal secolo XVII, commemora la costruzione di un tempio e un lascito testamentario per la sua cura, affidato alla *res publica Suasanorum*; ne è autore un cavaliere di origine locale, [*A*]etorius L.f. [*De*]xter (20), esponente di una *gens* – nota a *Suasa* e nei vicini municipi di *Attidium*, *Tuficum*, *Sentinum* (21) – che esprime a *Sentinum* personaggi di rango equestre in età flavia (*C. Aetorius Naso*) (22) e di rango senatorio nell'età di Settimio Severo (*Aetorius Seve-*

(17) Questa mia lettura è stata anticipata dalla Dott.ssa Lucia Bravetti nella tesi di laurea *Bolli pubblici su laterizi dell'Italia centro-settentrionale*, Università di Macerata a.a.2001-2002, p. 112, della quale sono stata relatrice.

(18) Ad es., tra quelli registrati nel *Diz. epigr.* IV, III (1946-1985), *l. Aquilonensis*, *l. Asturum*, *l. Esquilinus*, *l. Ferentinus*, *l. Petelinus*.

(19) Sul contrasto tra le fonti letterarie che descrivono il carattere 'originario' naturale, selvaggio e incontaminato dei *luci* (in particolare *SEN.*, *Ep.* IV 41, 1-5; *PLIN.*, *Nat. hist.* XII 3-5) e le fonti epigrafiche che ne documentano gli aspetti monumentali vd. COARELLI, *I luci del Lazio*, cit. che insiste sul carattere 'artificiale' di questi santuari extraurbani, come attestato già in Catone (*Orig.*, fr. 58 P).

(20) La tribù *Camilia* attesta la probabile origine suasana. Sulla questione della tribù di *Suasa* vd. W. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Praha 1889, p. 77; G. FORNI, *Umbri antichi iscritti in tribù romane*, in «*Boll. Dep. Stor. patr. Umbria*» 79 (1982), p. 52 e G. PACI, *Terre dei Pisaurenses nella valle del Cesano*, in «*Picus*» XVI-XVII (1996-1997), pp. 141-142. Sull'evergetismo di *Aetorius Dexter* vd. G. WESCH-KLEIN, *Equites Romani und Euergetismus*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av.J.-C. – IIIe siècle ap. J.-C.)*, Rome 1999, pp. 398 e 310.

(21) *C.I.L.* XI 6177 (*Suasa*); 5675 (*Attidium*); 5693-5694 (*Tuficum*); 5737, I, 12 e II, 8; 5745; 5748, 30-31, 5749, 29-31, 5763, *Ann. epigr.* 1947, 177 (*Sentinum*). Sulla *gens M. GAGGIOTTI* - L. SENSI, *Ascesa al senato e rapporti coi territori di origine. Italia: regio VI (Umbria)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 266-268.

(22) *C.I.L.* XI 5745 (*I.L.S.* 6644) di età domiziana, come indicato dalla menzione delle *K(alendae) Germanicae*; H. DEVLIVER, *P.M.E.*, A 95.